

*Archivi digitali nella Rete:
caratteri, usi, critica delle
fonti*

STEFANO VITALI

Le tematiche in discussione

- Per un approccio critico alla Rete: qualche considerazione introduttiva
- Dalla carta al digitale: questioni di metodo
- Cosa si trova in Rete?
- “alberi” e altri “montaggi”
- Per una critica degli archivi digitali
- Considerazioni conclusive: Internet e il mondo a scala globale

***Per un approccio critico alla
Rete***

La Rete non è un “archivio”, ma...

- La Rete non è un archivio
 - non lo è in senso tecnico;
 - non lo è per i suoi caratteri “genetici” (instabilità, fragilità, volatilità);
- Sulla Rete tuttavia si sedimentano materiali che sono fonti potenziali, fonti di nuovo genere, che documentano, talvolta in modo esclusivo, fenomeni politici, sociali e culturali della contemporaneità;
- La Rete non è un archivio, ma sulla Rete si consultano archivi

Problemi della Rete come fonte

- Problemi epistemologico/interpretativi
 - la dimensione enormemente dilatata (come selezionare le fonti?);
 - la Rete ha una vocazione totalmente comunicativa che ne determina una spiccata autoreferenzialità e, sovente, “l'impossibilità [con i soli strumenti della Rete] di offrire risposte certe, letture univoche, interpretazioni ineluttabili almeno sulla produzione, l'origine e la veridicità delle fonti” (S. Noiret, *Immagini in rete di un'esecuzione: Beit Hanina, Gerusalemme, 8 marzo 2002*, “Memoria e Ricerca”, 20, 2005)

Altri elementi problematici

- pluralità degli “agenti” e trasformazione delle forme di mediazione: il problema dell’affidabilità
- nuove forme di organizzazione dei testi/ nuovi documenti
- nuove forme di lettura
- i caratteri del digitale e le loro implicazioni

La testualità digitale

- nuove forme organizzazione dei testi che derivano da due dimensioni strettamente collegate: interfacce fisiche e organizzazione logica:
 - “(...) le caratteristiche fisiche del supporto suggeriscono o al contrario escludono determinate modalità di organizzazione dei contenuti (...) certe tipologie di contenuti suggeriscono (o impongono o al contrario escludono) certe forme di organizzazione del contenuto (...)” (G. Roncaglia, *La quarta rivoluzione*, Roma-Bari, Laterza, 2010);

La lettura digitale

- nuove forme di lettura:

“La lettura davanti allo schermo [e di testi ipertestuali] è una lettura discontinua, segmentata, legata al frammento più che alla totalità (...) che non fa più vedere immediatamente i limiti e la coerenza del *corpus* da cui sono estratti quei frammenti” (R. Chartier, *Ascoltare il passato con gli occhi*, Roma Bari-Laterza, 2009);

Caratteri dei materiali digitali: le implicazioni

- le fonti digitali:
 - sono “immateriali”
 - sono fluidi
 - sono fragili
- Il problema dell'autenticità
- Il problema della verificabilità
- Il problema della conservazione a lungo termine della documentazione digitale

Adattare il vecchio al nuovo

- Ogni operazione di ri-codifica dell'informazione in un formato diverso da quello in cui essa è stata originariamente generata e conservata comporta necessariamente una perdita d'informazione, così come in genere implica alcuni vantaggi (vedi ad esempio il passaggio dall'oralità alla scrittura);
- Con la migrazione dalla carta al digitale avviene qualcosa di simile; un esempio <http://pares.mcu.es/>
- Uno dei nodi cruciali è allora quello di individuare quali sono i caratteri che si ritengono irrinunciabili e che non devono andare perduti in quei processi di migrazione;

***dalla carta al digitale: questioni
di metodo***

Le peculiarità degli archivi

- Differenze con le biblioteche e gli altri settori dei beni culturali;
- I documenti archivistici, hanno caratteristiche molto diverse dal materiale bibliografico.
- E' solo per una paradossale eterogenesi dei fini che essi, da entità generate per finalità per lo più pratiche e determinate, acquistano una portata più ampia e diventano potenziali fonti di informazioni e di conoscenze sul passato

La necessità di mediazione

- Per comprendere il significato dei documenti archivistici, utilizzarli come veicolo di conoscenze, occorrono strumenti di mediazione più o meno complessi;
- Questi caratteri hanno non poche conseguenze sui progetti di digitalizzazione;
- Essi impongono la necessità di fare delle scelte su vari fronti;
- Scelte diverse (e soggetti diversi che le fanno) hanno ovviamente implicazioni diverse

Le questioni principali

- Il soggetto responsabile (istituzioni archivistiche, ma non solo...)
- La selezione (tipologie documentarie da privilegiare);
- Il pubblico di riferimento;
- Gli usi proposti
- Il “montaggio”;
- I “metadati” (descrizione e recupero);
- La qualità delle immagini;

cosa si trova in Rete?

Le macro tendenze internazionali

- Tipologie documentarie privilegiate:
 - fonti per la ricerca genealogica (stati civili, censimenti, liste di leva);
 - carte, piante, mappe catastali;
 - fotografie
 - audiovisivi;
 - documentazione iconografica in genere

Francia

- Portale dedicato al "[Patrimoine numérique](#)";
- Circa la metà delle collezioni riferibili a documentazione archivistica la metà son dedicate ai registri di stato civile, cui vanno aggiunti censimenti, liste di leva ecc.;
- Molto numerose anche le digitalizzazioni di catasti, materiale cartografico e di materiale fotografico e iconografico;

Spagna

- Portale archivistico [PARES](#);
- Integrazione dei documenti digitalizzati nel sistema di descrizione
- Anche in questo caso molte fonti di carattere iconografico (carte geografiche, mappe, catasti, fotografie, manifesti guerra civile);
- Ma anche molta documentazione testuale (digitalizzazione di microfilm, digitalizzazioni precoci nell'Archivo General de India di Siviglia)

Stati Uniti e Gran Bretagna

- [American Memory](#), fra il 1996 e il 2000 ha messo in linea circa 5 milioni di riproduzioni raccolte in circa 100 collezioni digitali, di cui 15 composte prevalentemente di mappe e carte geografiche e 66 di fotografie;
- I [National Archives americani](#) e [britannici](#) puntano soprattutto (anche se non esclusivamente) sulla documentazione genealogica;
- 28 su 36 progetti inclusi nel programma di digitalizzazione per gli anni 2005-2011 dai National Archives britannici concernono fonti di interesse, genealogico e di storia della famiglia

Selezione e mercato

- Sia i National Archives britannici che quelli statunitensi hanno avviato negli ultimi tempi una strategia di collaborazione con soggetti privati che si accollano la riproduzione in cambio della pubblicazione sul web a pagamento;
- Prevalgono accordi con società di vendita online di dati genealogici (es: [censimenti britannici](#)), ma anche con grandi gruppi editoriali specializzati nell'editoria elettronica (Gale, [State Papers 1509-1714](#)) ;
- “A privatized and corporatized ‘national archive’?” (R. Rosenzweig);

La situazione italiana

- A livello di grandi progetti è più sfaccettata ed articolata;
- Ancora limitato, ma in espansione, l'intervento sugli archivi “genealogici” e assimilabili (vedi [Il Portale della storia degli italiani](#); progetto di Portale degli Antenati)
- Molto praticata la riproduzione di materiale cartografico negli archivi di stato e negli archivi comunali e di fotografie e materiale audiovisivo presso istituti della Resistenza e altri istituti ecc.;
- Ma anche progetti di natura diversa (diplomatici, archivi “politici”, ecc.);
- La prospettiva del Sistema Archivistico Nazionale;

“alberi” ed altri “montaggi”

La presenza di “documenti” e “archivi” in Rete

- Molti siti pubblicano, in misura maggiore o minore, per finalità e secondo stili diversi, raccolte di “documenti” (in formati diversi) quando non sono interamente dedicati a questo fine;
- nella dimensione della rete i “documenti” sembrano acquistare una rilevanza tutta speciale non soltanto dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto come percorso di approccio e di “narrazione” del passato
- i diversi stili di pubblicazione (i diversi “montaggi”) hanno implicazioni sulla possibilità di interpretazione e sulle modalità di utilizzazione delle immagini digitali

Le diverse opzioni

- riproduzione di interi fondi, serie complete o comunque nuclei documentari organici e ad sostanziale riproposizione anche in ambito digitale dei contesti archivistici d'origine.
- selezione dei documenti per il loro significato simbolico o estetico
- selezione dei documenti secondo criteri di affinità tematica e inserimento all'interno aggregazioni “virtuali”
- chi decide le strategie? e su quale base?

Corpus documentari organici (fondi, serie, ecc.)

- [Diplomatico lucchese](#)
- [Archivio Datini](#)
- [Archivio storico dell'Istituto Luce](#)
- [Archivi online \(Senato della Repubblica\)](#)
- [Archivio di Stato di Venezia](#)
- [Archivio di Stato di Cagliari \(piante ecc.\)](#)

Simboli, icone

- Documenti con forte valore simbolico e/o pregio estetico

es.: [Declaration of Independence on the US National Archives web site](#)

[Liber Paradisus](#)

- Mostre virtuali

es.: [Online Exhibits at the Archives of Ontario](#)

“Archivi inventati”

Aggregazioni documentarie “virtuali”, che non hanno una diretto equivalente nella realtà, e che sono costituite grazie all’assemblamento e la giustapposizione delle riproduzioni digitali di singoli documenti o di nuclei più o meno organici di documentazione di varia natura e provenienza, estratti dai loro contesti di appartenenza e riaggregati secondo criteri tematici oppure tipologici (ad esempio “archivi” di mappe, piante, fotografie, pergamene, ecc.)

“Archivi inventati”: qualche esempio

- *Alcide De Gasperi nella storia d'Italia;*
- Archivio storico multimediale del Mediterraneo;
- Documenting a Democracy: Australia's story;
- The Parallel History Project;
- The iron curtain diaries;

Didattica

- National Archives britannici: i film come fonti;
- E-classroom dei National Archives americani
- La didattica della storia sul sito del Dipartimento di Stato
- La sezione didattica del sito della Mairie di Parigi
- L'atlante della documentazione medievale
- La guida alla consultazione dello Stato civile toscano

Social network e mercato

- Footnote: “History for the People Discover. Discuss. Connect. Share.”

<http://www.footnote.com/>

- Documenti digitalizzati dei National Archives;
- Upload di documenti degli “utenti”;
- Possibilità di scrivere la propria “storia”;
- Condividere il proprio materiale con altri all’interno di un social network

<http://www.footnote.com/image/1985359>

- [Historypin](#): la storia sulle mappe di Google, la potenza dell’anacronismo

***Per una critica degli archivi
digitali***

La qualità I

Secondo lo storico Manfred Thaller, le riproduzioni digitali possono essere:

illustrative: permettono all'utente di decidere in maniera consapevole se vale la pena di consultare l'originale;

leggibili: permettono all'utente di accedere a tutta l'informazione che il produttore dell'oggetto originale voleva comunicare;

La qualità II

paleografiche: permettono all'utente di accedere a tutte le informazioni che possono essere ricavate dall'originale ad occhio nudo;

migliorative: se la versione consente l'accesso ad informazioni che non possono essere ricavate ad occhio nudo dall'originale. Un miglioramento dell'immagine può, per esempio, rendere leggibili delle cancellature

Per una critica delle fonti digitali I

- i “documenti” digitali sono prodotti complessi, stratificati, che anche quando riproducono oggetti analogici, non costituiscono mai un semplice loro doppio speculare
- la migrazione su un diverso supporto ed in diverso contesto, ne modifica il modo con cui sono proposti e possono quindi venire recepiti ed interpretati.
- nonostante spesso si affermi che la Rete, riducendo il ruolo dei “mediatori”, renda più diretto l’accesso ai documenti, in realtà, almeno in questo caso, la mediazione fra il ricercatore e i documenti non diminuisce, ma forse aumenta

Per una critica delle fonti digitali II

- per questo bisogna essere in grado di cogliere i diversi livelli di mediazione “destrutturando” le stratificazioni di cui i documenti digitali sono intessuti:
 - a) i criteri di selezione (perché quei documenti/archivi e non altri?)
 - b) i criteri di organizzazione del materiale (sono quelli originali? che messaggio si propone di veicolare una determinata organizzazione dei materiali?)
 - c) l’identificazione dei materiali (gli elementi di identificazione sono correttamente indicati? i materiali sono descritti a sufficienza? potrei ritrovare/verificare facilmente gli originali? come è organizzato il rapporto fra descrizione immagine? se ci si può accedere attraverso portali “aggregatori” è chiara la provenienza e l’identificazione?);

Per una critica delle fonti digitali III

- d) le mediazioni tecnologiche (il processo di riproduzione è descritto? Se ne danno le specifiche tecniche?)
- e) le mediazioni tecnologiche per la ricerca (cioè ad esempio gli strumenti di accesso consentono un accesso sufficientemente consapevole e a partire da livelli diversi di conoscenza?);
- f) le mediazioni tecnologiche per la consultazione (il visualizzatore consente di una lettura adeguata? consente operazioni di “manipolazione” sull’immagine? consente accessi diversificati alle riproduzioni, es: diretto, oppure “sfogliando” il fascicolo/registro?)
- g) ci sono i linguaggi tipici del mondo digitale (l’ipertestualità, la multimedialità, e quindi il rapporto fra testi, suoni e immagini, delle immagini fra loro ecc.) che creano specifici contesti di che condizionano il modo in cui i materiali possono essere “letti”?;
- h) ci sono elementi che indicano come i responsabili si son posti il problema della conservazione a lungo termine?

Citare correttamente risorse digitali

- La verificabilità della “prova” come fondamento dell'affidabilità ed autorevolezza del ricercatore;
- Le difficoltà del mondo digitale (instabilità, fluidità, volatilità);
- Possibili accortezze:
 - riferirsi ad uno dei tanti manuali;
 - citare sempre il documento effettivamente consultato;
 - citare secondo l'indicazione fornita dal sito (se presente);
 - prediligere i formati più stabili;
 - citare gli elementi indispensabili ad identificare la risorsa e a recuperarla, anche se l'indirizzo dato non è più valido;
 - se si citano documenti riprodotti dare anche la segnatura dell'originale;
 - riportare data di redazione e modifica (se presenti) e data di consultazione (sempre);
 - descrivere risorse complesse o query particolarmente elaborate.

considerazioni conclusive

Internet e il mondo a scala globale

- L'elemento realmente nuovo che gli archivi digitali sulla Rete introducono è la dimensione globale che diventa sempre più tangibile
- La globalizzazione intesa come storia delle influenze culturali reciproche è la nuova metanarrazione?
- Certo diventa uno strumento di allargamento degli orizzonti sul passato (e sul presente)
- Le vicende dell'emigrazione nel passato e nel presente come cartina di tornasole:

[Moving here](#)

Non si può più fare a meno del web

- Il Web è così saturo di storia che ormai sembra difficile ipotizzare la costruzione di una qualsiasi ipotesi di ricerca sul passato che non comprenda, come elemento fondante, la conoscenza di quanto il Web racchiude, non solo per rintracciare le possibili fonti utilizzabili, ma soprattutto per cogliere l'immagine che di quel passato il Web stesso rinvia, per quanto ingenua, artefatta oppure piegata a legittimare o condannare il presente essa possa apparire: « la storia riguarda il modo in cui il passato è vivo e attivo nel presente, e mai questo è stato più chiaramente illustrato che sul Web »
(R. M Sentilles, *Toiling in the Archives of Cyberspace*, in *Archive Stories: Evidence, Experience and History*, Antoinette Burton, (a cura di), Londra, 2005, p. 147)

Dall'archivio virtuale a quello reale

- Ma per quanto in rapida espansione e crescente diffusione e per quanto esso « possa accrescere la cultura » storica, è difficile che « l'archivio virtuale possa adeguatamente rimpiazzare l'archivio 'reale' in termini di fonti » e soprattutto in termini di suggestioni e di conoscenza implicita che quest'ultimo con la sua materialità è in grado di offrire;
- Gli archivi digitali sembrano insomma un ottimo luogo « dove cominciare e terminare un percorso di ricerca », ma non sono « un luogo dove soggiornare » a lungo;
- Chi studia il passato ha ancora bisogno (come Michelet 150 anni fa) di respirare la polvere delle generazioni passate

Grazie molte per la vostra attenzione!

Stefano Vitali

vitali.stefano@gmail.com

